

sabato 2 e domenica 3 ottobre 2004
ore 21

Teatro Nuovo

Dance
Chamber Symphony

**Ballet de L'Opéra
National du Rhin**

In collaborazione con



Ballet
de l'Opéra national
du **rhin**

DANCE

Dance I

Pascale Lafferrière
Keiko Nisugi
Christelle Molard
Céline Nunigé
Sylvain Boruel
Boyd Lau
Pasquale Nocera
Harris Gkekas

Dance II

Stéphanie Madec

Dance III

Dorothee Delabie
Emilie Krieger
Jacquine Le Huche
Sybille Obré
Alexandre Van Hoorde
Miao Zong
Zoltan Mano Beke
Grégoire Daujean

CHAMBER SYMPHONY

I movimento

Trio ragazze

Dorothee Delabie
Stéphanie Madec
Sybille Obré

Trio ragazzi

Zoltan Mano Beke
Mark Pace
Raul Diaz

Alexandre Van Hoorde
(3/10)

Duo

Jacquine Le Huche - Miao Zong
Sybille Obré - Mark Pace

Emilie Krieger
Céline Nunigé
Coralie Levieux
Christelle Molard
Keiko Nisugi
Sylvain Boruel
Jonathan Freches
Pasquale Nocera
Franck Laizet

Felix Aarts (3/10)
Grégoire Daujean (3/10)

II movimento

Jacquine Le Huche
Sybille Obré
Miao Zong
Mark Pace

III movimento

Tutti

Ballet de l'Opéra National du Rhin

direttore artistico Bertrand d'At

Creato nel 1972, il Ballet du Rhin è divenuto nel 1998 Ballet de l'Opéra National du Rhin; oggi conta 34 ballerini stabili, tutti con una solida formazione accademica di base, ma capaci di imparare stili molto diversi tra loro.

La politica artistica della Compagnia privilegia una concezione molto aperta del repertorio, tale da proporre, allo stesso tempo, sia i grandi classici dei più importanti coreografi del ventesimo secolo, sia le successive riletture e le creazioni contemporanee.

Scopo principale della Compagnia è porre concretamente la questione della trasmissione delle opere coreografiche in chiave contemporanea.

È inoltre fortemente impegnata in tournée nel proprio Paese e all'estero, e parallelamente anche nella valorizzazione delle risorse locali al fine di formare un pubblico aperto a tutti gli stili e a tutti i linguaggi.

* * * * *

Dance

(1979, Brooklyn Academy of Music, New York)

Coreografia di **Lucinda Childs**

ripresa da **Claude Agrafeil**

Musica di **Philip Glass**

Film e dispositivo scenico di **Sol LeWitt**

Luci di **Pat Dignan**

© 1990 Dunvagen Music Publishers

Quando un dialogo si instaura tra un coreografo e un artista, è generalmente attraverso l'incontro di un vocabolario comune nel quale la creazione plastica e sonora fa eco al movimento del ballerino e viceversa. È il caso di *Dance*, creato nel 1979 su musica di Philip Glass e accompagnato da un film e da una scenografia dell'artista minimalista americano Sol LeWitt. *Dance* si compone di tre parti che alternano gruppi di ballerini e un solista. In origine ogni quadro si caratterizzava grazie a uno specifico "Wall Drawing" di Sol LeWitt, dipinto con colori differenti sui quali erano state disegnate delle figure geometriche costituite da cerchi, linee verticali, diagonali, orizzontali. A queste sezioni colorate era associata la proiezione, su uno schermo

trasparente posizionato nel boccascena, di un film con spezzoni o immagini complete di ballerini in movimento, mentre questi ultimi eseguivano la coreografia sul palcoscenico, dietro lo schermo. Questa sovrapposizione di trame virtuali e reali permetteva di vedere una versione demoltiplicata della coreografia e dello spazio bidimensionale e tridimensionale.

Il linguaggio di Lucinda Childs si basa su una frase coreografica ripetitiva fatta di una gestualità spoglia, minimale e geometrica che, al di là della semplicità apparente, rivela una complessità crescente. La parentela strutturale con la musica ripetitiva di Philip Glass e i disegni di Sol LeWitt, che riproducono i passi, i salti e i cambi di direzione dei ballerini, offre la visione di un'opera d'arte totale nella quale ogni elemento si risponde e sembra inscindibile.

Creata nel 1979 alla Brooklyn Academy of Music, *Dance* è oggi considerata come il vertice della danza postmoderna. Questa coreografia ha dato a Lucinda Childs il successo e la fama internazionale di cui ancora gode.

Quest'opera è anche il felice risultato della collaborazione tra la coreografa, il musicista Philip Glass e lo scenografo Sol LeWitt, i tre esponenti del filone del minimalismo newyorchese. Lucinda Childs si serve della ripetizione per far sprofondare lo spettatore in uno stato di trance che lo porta lontano, in un mondo interiore. I ballerini si muovono sia insieme, sia in solo, attraversando il palcoscenico con un passo leggero, punteggiato da salti, corse e cambi di direzione. Si tratta di un movimento perpetuo e senza interruzione.

«*Dance* di Lucinda Childs resterà come uno dei capolavori della danza del XX secolo. Le occasioni per vedere questa coreografia sono talmente rare che è da lodare l'iniziativa del Ballet du Rhin, prima compagnia a inserirla nel suo repertorio. La virtuosità e la dinamica molto particolare di questa coreografia non costituiscono le sole difficoltà. Qui, in effetti, i ballerini si confrontano direttamente con gli interpreti della creazione attraverso il film proiettato in trasparenza. Se questo processo è oggi comune, all'epoca era un'innovazione dovuta al plasticismo di Sol LeWitt. L'effetto prodotto da questo confronto è diverso da quello del 1979 nel quale i ballerini erano gli stessi sullo schermo e sul palcoscenico. Qui, ventitrè anni separano gli interpreti, senza contare l'evoluzione della coreografa stessa che ha optato per più slanci virtuosistici nei movimenti rispetto al minimalismo dell'originale.

L'effetto è straordinario e i ballerini del Ballet du Rhin si meritano tutti gli onori di questa temibile prova».

(**Jacky Pailley**, «Danser», gennaio 2003)

Chamber Symphony

(1994, Bayerische Staatsoper, München)

Coreografia di **Lucinda Childs**

ripresa da **Claude Agrafeil**

Musica di **John Adams**

Scenografia e costumi di **Ronaldus Shasmask**

Chamber Symphony, l'opera musicale di John Adams, ha immediatamente conquistato la coreografa.

Dopo una prima collaborazione per *Available light* nel 1983, Lucinda Childs decide di incontrare nuovamente John Adams nel 1994 per creare questo balletto commissionato dalla Bayerische Staatsoper di Monaco.

La Childs firma questo suo "balletto bianco", una sorta di baratro del classicismo, nel quale riflette sulla sua modernità; riprende l'opera musicale nella sua integrità e sfrutta le sue particolarità: il suo contrasto e le sue variazioni, il suo lirismo e il suo humour frenetico. Musica e danza vengono associate, si parlano e si rispondono. La danza è semplice, leggera, fluida; si marcia, si salta, si corre, si scivola. I ballerini risplendono in questa coreografia rapidissima che non lascia loro alcun riposo. Non c'è narrazione, ma solo ritmo, contrasto, variazioni... e il piacere.

«Dopo un primo movimento nel quale reggono alla fatica dovuta all'innalzamento lirico della musica, i ballerini si lasciano andare a un quartetto che non è offuscato da pas de deux più classici. Nel terzo movimento, luminoso e urbano, i ragazzi si trasformano in pattinatori e le ragazze bruciano il suolo che comincia a riscaldarsi fino alla caduta brutale che costituisce il punto finale. Perché tutto in *Chamber Symphony* è punteggiatura, scrittura, partito preso, per il solo piacere del passo».

(**Marie-Christine Vernay**, «Libération», novembre 1999)